

DONNE CHE LAVORATE NELLE CASE E FUORI DALLE CASE,

nessuna "riforma" del diritto di famiglia può cambiare sostanzialmente quello che la famiglia rappresenta oggi: il luogo dell'oppressione e dello sfruttamento delle donne; la prigione in cui le donne lavorano senza fine e senza autonomia di nessun genere, serve senza paga, sfogo dei malumori dei familiari, bambinaia e baby-sitter, spesso infermiere senza orario, sempre domestiche senza un soldo.

Nella famiglia la donna vende il suo corpo e la sua mente in cambio di SOPRAVVIVENZA!

I giovani hanno già cominciato la loro lotta per una esistenza autonoma: gli studenti hanno lottato per ottenere un presalario che garantisca loro la possibilità di studiare senza dipendere dal salario del padre e dal conseguente controllo della famiglia.

Possiamo concepire che si paghi la fatica dello studio e non si paghi la fatica del lavoro domestico e di tutto il resto?

Lavoriamo molto di più delle classiche "otto ore", ma dobbiamo chiedere al marito anche i soldi per le calze.

LA PARITA' FRA I CONIUGI CHE QUESTA RIFORMA VUOLE SANCIRE E' SOLO UNA PRESA IN GIRO: NON ESISTE NESSUNA PARITA' FRA CHI HA I SOLDI E CHI NON LI HA.

Anzi, sulla base di questo, calpestanto i nostri diritti più elementari come quello di disporre del nostro corpo: l'ABORTO é ancora un "REATO" e si permettono di progettare una ridicola casistica per leggi di mini-aborto.

PRETENDIAMO DI AVERE AUTONOMIA FINANZIARIA E PERSONALE, PRETENDIAMO CHE CI DIANO: SERVIZI SOCIALIZZATI (gli asili, come quelli di lusso che già ci sono, tanto per cominciare) CHE RIDUCANO LA LUNGHEZZA E LA FATICOSITA' DEL NOSTRO LAVORO, SIA IN CASA CHE FUORI.

Uniamoci alle altre donne che hanno già cominciato la lotta!

PREVIAMO CI GIOVEDÌ 22 alle ore 21,30

al CENTRO DELLE DONNE

via Trieste 23

LOTTA FEMMINISTA

cicl.in fr.; via VIII febbraio, PD

20 febbraio 1973